Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 16

Domenica 17 aprile 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Editoriale ... di Mons. Domenico Cornacchia

23° anniversario del *dies natalis* del Servo di Dio Antonio Bello

Pastore nella Diocesi di don Tonino Bello

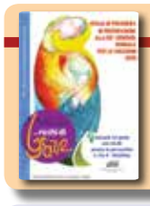
Trepidazione, riconoscenza, stupore, gioia: questi i sentimenti che hanno accompagnato il momento in cui sono venuto a conoscenza che il Santo Padre, Papa Francesco, mi chiedeva di guidare come Vescovo la Diocesi che era stata la Chiesa amata e servita dal compianto pastore, Mons. Tonino Bello.

Ero parroco ad Altamura, quando ebbi il privilegio di accogliere don Tonino nel Liceo Scientifico dove ero docente di Religione, perché parlasse a giovani studenti di speranza da seminare nel cuore della gente, di primavere da far fiorire nella vita di ciascuno, di fiducia nel futuro in cui credere.

Ero ammirato e affascinato da questo Vescovo che percorreva in lungo e in largo le strade della Diocesi per andare a cercare le persone dove si vivono «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (cf *Gaudium et spes*, 1).

Sono poi arrivati gli anni vissuti a Molfetta come Padre spirituale nel Pontificio Seminario Regionale, dal 1993 al 2005, cioè negli anni immediatamente successivi alla morte di Mons. Bello: è stato quello un periodo molto fecondo per il mio ministero sacerdotale, sia perché ho accompagnato tanti giovani al traguardo dell'ordinazione presbiterale, sia perché, invitato spesso nelle comunità parrocchiali della Diocesi, percepivo che don Tonino era entrato indissolubilmente nel cuore della gente, e di

Continua a pag. 2



CHIESA · 2
La preghiera per la 53ª Giornata Mondiale per le Vocazioni 2016
M. Amorosini

MAGISTERO · 3
Le Opere di Misericordia lette con le parole di don Tonino
a cura di F. M. Lorusso

IL PAGINONE · 4-5
L'impegno di Mons. Martella e Mons. Amato per la Causa di don Tonino. "Galantuomini" salveminiani.
Poesia: *Cé të vu mbëndà*
L. Murolo, C.G. S. Salvemini, M. Amato

STORIA · 6
La prima scultura di Vito Fornari a Terlizzi.
Il rev.do don Daliani-Poli
C. Pappagallo, L. la Forgia

SOVVENIRE · 7
IfellCUD il progetto dell'8xmille che premia le parrocchie
CEI

In evidenza

Domenica 24 aprile ricorre il 40° anniversario di Ordinazione sacerdotale del nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Alle ore 19,30, nella Cattedrale di Molfetta, egli presiederà la Concelebrazione eucaristica. La Comunità diocesana è invitata

PASTORALE DELLE VOCAZIONI

Nella domenica del Buon Pastore la 53ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Grati perchè chiamati

di **Michele Amorosini**

Domenica 17 aprile, IV di Pasqua, tradizionalmente dedicata all'icona evangelica del Buon Pastore, si celebra la 53a Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni.

Tutta la Chiesa prega affinché ognuno possa rispondere alla chiamata personale e comunitaria a vivere il proprio Battesimo come discepolo di Gesù, cercando la via di una quotidiana santità. Il tema della giornata è: «Ricco di misericordia...ricchi di grazie». Nello sperimentare l'amore misericordioso e appassionato di Dio nasce il bisogno di dire grazie. Ringraziare è riconoscere inoltre l'agire di Dio nella mia storia, che mi ha donato la vita e che mi è accanto sempre. Nel suo messaggio, il Papa scrive: «Come vorrei che, nel corso del Giubileo straordinario della Misericordia, tutti i battezzati potessero sperimentare la gioia di appartenere alla Chiesa! E potessero riscoprire che la vocazione cristiana, così come le vocazioni particolari, nascono in seno al popolo di Dio e sono doni della divina misericordia». «La Chiesa – scrive Papa Francesco – è la casa della misericordia ed è la "terra" dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto». Ogni cristiano è impegnato in un cammino continuo di conversione e accoglienza della propria vocazione. La chiamata di Dio avviene in un contesto ecclesiale: Dio con il Battesimo ci ha chiamati a far parte della grande famiglia che è la Chiesa. La vocazione nasce da questo grembo materno e ogni chiamato è invitato alla Chiesa con un senso di gratitudine. Chi risponde alla chiamata di Dio, Buon Pastore, è disposto a servire la Chiesa dove essa ne ha bisogno. La cura pastorale delle vocazioni è affidata a tutti i fedeli e in modo particolare ai sacerdoti. La Chiesa è madre di ogni vocazione e sostegno di coloro che hanno consacrato la vita al Signore nel servizio dei fratelli. Lasciamoci sedurre dalla voce del Pastore bello, che ama ciascuno di un amore esclusivo e ci conduce alla conoscenza del progetto di Dio, che è sempre progetto di salvezza.

Mercoledì, 20 aprile 2016
23° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL SERVO DI DIO DON TONINO BELLO

ore 19.30 Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons.Domenico Cornacchia nel Duomo di San Corrado, in Molfetta. Subito dopo, nella sala del Crocifisso di "Collocazione provvisoria" del Duomo, verrà inaugurata dal Vescovo l'esposizione permanente "Conosci don Tonino?", a cura del Museo diocesano, che illustra la vita e il magistero del Servo di Dio. L'iniziativa è dedicata alla memoria di Mons. Domenico Amato, Vice postulatore della Causa di Canonizzazione e sostenuta dall'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta.

dalla prima pagina

Mons. Domenico Cornacchia

lui già si respirava il profumo di santità.

Dal mese di febbraio sento il privilegio e l'onore di ritmare i miei passi di Vescovo su quelli di Mons. Bello, pastore che profuma di popolo. Mi sono soffermato spesso ad ammirare la bellissima teca custodita nella Cattedrale di Molfetta, contenente le insegne episcopali di don Tonino: quel pastorale e quella croce di legno esortano me e tutta la Chiesa locale a dare potere ai segni di un servizio umile, disinteressato, generoso, essenziale, alla gente.

Don Tonino mi insegna ogni giorno a tenere alto il livello dell'ansia pastorale della Chiesa che non vuole che alla strada manchi l'annuncio del Vangelo, una Chiesa estroversa, aperta con i battenti verso l'esterno, come lui amava dire.

Come ho avuto modo di scrivere nel mio primo messaggio alla Diocesi, di Mons. Bello respiriamo il profumo delle virtù umane e soprannaturali! Per questo dobbiamo intensificare la preghiera affinché il Signore lo indichi per tutti quale modello universale di santità e di perfezione. Speriamo che la Causa di Canonizzazione proceda spedita, verso gli onori degli altari. Di don Tonino, sforziamoci di essere non solo ammiratori, ma autentici imitatori!

Io personalmente mi ritengo fortunato perché da Pastore di questa bella Chiesa locale, mi arrampicherò al ramo robusto che è la spiritualità e l'opera di don Tonino: sarò sicuramente avvantaggiato se lascerò che la sua ombra mi accompagni.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

20 APRILE Alcuni brani di don Tonino sul tema scelto da Papa Francesco per questo Anno Santo

Viscere di misericordia

a cura di **Franca Maria Lorusso**

Misericordia è quell'amore tenero che fa sentire a una madre i fremiti dall'utero per il figlio, è l'amore senza condizioni, istintivo, viscerale, radicale. Misericordia è lasciarsi prendere fin nelle viscere, avere un amore intimo, assoluto, profondo, spontaneo. Non è una semplice azione compassionevole, ma si tratta di una tenerezza "uterina", tipica del grembo materno o del cuore di un padre.

Misericordia è la profezia più grande annunciata e vissuta da don Tonino, prima ancora che la pace, la giustizia, i poveri, la carità. E se i suoi gesti profondamente "misericordiosi" perché umani e liberanti ci hanno sconcertato, le sue parole hanno scompaginato le nostre ipocrisie e le ipocrisie del mondo.

Con misericordia e per la Misericordia, il Vescovo degli ultimi, spezza tabù, infrange frontiere, smonta pregiudizi, relativizza leggi, smaschera l'ingiustizia e genera vicinanza, relazione, dialogo, intimità. La sua compassione, lungi dall'essere un puro stato emotivo, è un fremito di partecipazione interiore che spinge ad agire. Ascoltiamolo.

Misericordia è gratuità: dare da mangiare agli affamati

"Questa pagina viene chiamata, ordinariamente, della moltiplicazione dei pani. Vorrei esortarvi a chiamarla, da questa sera, la pagina della divisione dei pani. Il dividendo sono i cinque pani e i due pesci; il divisore è costituito da cinquemila persone. Una divisione con le cifre decimali. Tutti furono sazi: questo è il risultato, il quoziente. Ma c'è anche il resto: avanzarono dodici canestri. É una vera e propria divisione: perché la chiamarono moltiplicazione dei pani? E siamo ancora così tardi nel capire per quale motivo il Signore ha voluto prendere un bambino, che a quel tempo non contava niente, come non contavano niente le donne e i vecchi; che volutamente ha scelto il segno della fragilità umana, della trascuratezza, dell'emarginazione? Un bambino, cosa può tenere nel suo canestro? Gesù gli ha detto: "Vieni qua; adesso questi li dividiamo". Poi li ha presi e li ha spezzati: quando si spezza, mi pare che si divida. Questo odore di forno, questo pane che passa di mano in mano e si spezza, si divide, sazia, avanza. Un insegnamento straordinario, cari fratelli miei: non è la moltiplicazione che sazierà il mondo, è la divisione! Il pane basta, cinque pani e due pesci bastano. Il pane che produce la terra è sufficiente. É l'accaparramento, invece, che impedisce la sazietà di tutti e provoca la penuria dei poveri. Se il pane, dalle mani di uno, passa nelle mani dell'altro, viene diviso, basta per tutti. Dividete le vostre ricchezze, fatene parte con coloro che non ne hanno, ai diseredati della vita.»

Misericordia è attenzione al creato: dar da bere agli assetati

«Dobbiamo protestare contro coloro che violentano la natura, che deturpano i paesaggi, che speculano sulle bellezze della terra».

Misericordia è accoglienza e fraternità: ospitare i forestieri

«Anche il canto gregoriano più limpido sarebbe un sacrilegio, finché il Signore se ne va ramingo per il mondo senza trovare una pietra dove poggiare il capo».

«Dovete impegnarvi con tutta l'anima affinché le vostre comunità offrano al mondo

l'immagine della vera accoglienza cristiana. Siano perimetri di profonda umanità, non appartamenti recintati dove si pratica il rifiuto. Palestre dove ci si allena alla carità e non ambiti in cui l'egoismo la fa da padrone creando spaccature».

«C'è stato un momento in cui mi è sembrato di vedere non una tomba indistinta, ma i volti di quanti la compongono, e al loro posto quello delle loro madri. E poi che ne è stato? Lo scempio che abbiamo constatato! Spreco d'amore, gemme sfogliate, petali al vento. Ma non è giusto! Quella gente va amata, uno per uno, come se di ciascuno fossimo madre.»

Misericordia è sobrietà: vestire gli ignudi

«Ci sono fratelli destinati a rimanere per sempre privi dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro. Ci sono pensionati con redditi bassissimi. Di fronte a questa gente non basta più commuoversi. Occorre rendere sterile l'utero sempre gravido che genera i mostri delle nuove povertà».

Misericordia e sofferenza: visitare gli infermi

«Oggi il mondo vola sulle grandi carreggiate delle realizzazioni concrete per cui chi non produce, chi non è efficiente, chi non mette sul mercato della vita i valori così banali delle cose, dell' affare, del business... non conta nulla. Oggi, purtroppo, questo è il criterio predominante: il binario dell'efficienza.

Di fronte a questo meccanismo dell'efficienza che stritola i più deboli, che cosa stiamo a fare noi ammalati? Che senso ha il nostro continuare a vivere? Costretti su lettighe di dolore, handicappati, gente lacerata da mille sofferenze fisiche prodotte da un tumore selvaggio. Che stiamo a fare noi, gente lacerata da tanto dolore che ti immobilizza e ti inchioda sulla sedia a rotelle? Gente stritolata da un male congenito, che affonda le radici proprio alle origini della esistenza: ciechi nati, sordomuti, poveri, handicappati, oligocefali? Gente schiacciata dalle conseguenze nefaste di un incidente stradale, oppure mutilata sul lavoro, che ti ha stroncato i progetti nei quali si erano riposte mille speranze e tante attese così puntigliosamente disegnate a tavolino? Che ci stiamo a fare? C'è pure per noi un ruolo da giocare? Non con il compianto di chi ci sta attorno e neppure col pregiudizio di chi pensa alla nostra funzione come a qualcosa di estremamente marginale, e, non di essenziale, per la vita del mondo? Ma che cosa è diventata questa sera la nostra splendida Cattedrale: hangar dove sono convenuti in deposito i carrozzoni umani fuori uso? Garage delle macchine che non servono più? Che cosa siamo noi: mendicanti in cerca di pietà? A questo punto vorrei far esplodere fortissimo il mio «No!». No, non è così.

Attenzione, perché qualche volta, soprattutto nei momenti di disperazione (non di disperazione, perché un credente non si lascia assoggettare alla disperazione), nei momenti di caduta di tono, potremmo soggiacere anche noi a questa tentazione.

Vedete, vi dico una cosa. Se noi dovessimo lasciare la croce su cui siamo confitti (non sconfitti) il mondo si scompenserebbe. È come se venisse a mancare l'ossigeno nell'aria, il sangue nelle vene, il sonno nella notte. La sofferenza tiene spiritualmente in piedi il mondo. Nella stessa misura in cui la passione di Gesù sorregge il cammino dell'universo verso il traguardo del Regno. In questo Gesù è il nostro capo. Bellissimo, stasera, sentircelo al centro, Gesù. Lui confitto su un versante della croce e noi confitti, sull' altro versante della croce, sul retro. Gesù comunque è in mezzo a noi. È toccabile. E quando abbiamo bisogno di lui non è necessario urlare: basta chiamarlo, perché sta appena dietro di noi.

Continua a pag. 5

20 APRILE Rifessioni ricordando il Servo di Dio

Mons. Martella e Mons. Amato per la causa di don Tonino

di **Luca Murolo**

Il 20 Aprile di quest'anno è la prima volta che a fare memoria della morte di don Tonino Bello non saranno con noi due persone che si sono impegnate in modo concreto a tener vivo il ricordo della sua vita e del suo operare a servizio della Chiesa universale e della nostra Chiesa diocesana: S.E. Mons. Luigi Martella e don Mimmo Amato, l'uno come Vescovo della nostra Diocesi e l'altro come suo Vicario Generale, deceduti entrambi a distanza di pochi mesi.

Loro hanno promosso l'inizio della causa di canonizzazione di don Tonino Bello perché hanno creduto profondamente nella "santità" di quel Vescovo, "intrepido annunciatore del Vangelo, pastore ricco di sollecitudine apostolica, amico dei poveri, costruttore di pace". Pertanto perchè fosse "viva la memoria di una guida così luminosa" e perché fosse evidenziata di don Tonino "l'eredità di una vita vissuta nell'amore, nella semplicità, nell'autenticità e nell'amabilità" e fosse custodito "il tesoro delle sue spinte ideali aperte alla speranza", con tenacia hanno portato a termine la fase diocesana della causa di canonizzazione. Infatti già dal 2008 fu costituito ad hoc il Tribunale diocesano che ha operato fino al 2013.

Come è a tutti noto, fu Postulatore S.E. Mons. Agostino Superbo, allora Arcivescovo di Potenza-Muro Lucano, Vice Postulatore Mons. Domenico Amato, giudice delegato Mons. Antonio Neri, poi sostituito da Mons. Sabino Lattanzio, Promotore di Giustizia Mons. Luca Murolo, notaio don Nunzio Palmiotti, notai aggiunti, don Fabio Tangari e la dott.ssa Franca Maria Lorusso.

In questi anni sono stati ascoltati come testimoni circa 80 persone (vescovi, sacerdoti, fedeli laici) che hanno riferito, su eventi e modo di vivere di don Tonino, la sua dimensione verticale nei suoi rapporti con Dio e la dimensione orizzontale dei suoi rapporti col prossimo, improntati alla carità.

Sono state raccolte testimonianze di persone che hanno attribuito all'intercessione di don Tonino guarigioni "miracolose", certificate con documenti clinici. Su quest'ultime sarà fatta una verifica ad hoc. Io che sono stato presente, per il mio ruolo di Promotore di Giustizia, all'ascolto di tutte le testimonianze, sia di persone eccellenti, sia di persone semplici del popolo, sono stato edificato e ho ringraziato il Signore che ha concesso a me e a tutti i membri del Tribunale quest'occasione di arricchimento spirituale.

La fase diocesana della causa di canonizzazione si è conclusa il 30 novembre 2013 nella Cattedrale di Molfetta, con la solenne liturgia presieduta da Sua Eminenza il Card. Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

In quell'occasione tutta la documentazione fu chiusa e sigillata in tre casse, di cui due sono state inviate alla Congregazione per le Cause dei Santi e una è depositata nell'archivio nella Curia Vescovile di Molfetta.

Mi piace ricordare le parole con cui Mons. Luigi Martella, nostro amato vescovo, ora di venerata memoria, disse il 3 aprile 2003, commemorando don Tonino nel decimo anniversario della morte: "Mi sembrano ancora attuali e pertinenti le parole pronunciate da Mons. Magrassi durante la celebrazione esequiale del 22 aprile 1993: Ringraziamo il Signore per averci dato una testimonianza luminosa. Facciamo in modo che non si disperda nell'aria solo per un istante, come il profumo di un fiore, ma si scolpisca nel cuore. Per sempre".

Ora tutto è all'esame della Congregazione per le Cause dei Santi e "Postulatore" su Roma è Mons. Luigi M. de Palma. La stessa Congregazione ha affidato la causa del Servo di Dio don Tonino Bello al Relatore Maurizio Tagliaferri il quale ha il compito di preparare la cosiddetta "Positio" in ordine alla conclusione definitiva.

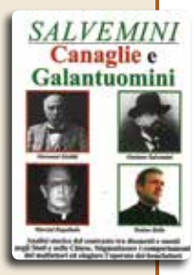
A noi resta il compito di tenere viva la memoria di don Tonino e di pregare perché ci sia donata la grazia di "vederlo tra coloro che la Chiesa addita come testimoni esemplari da imitare e venerare e il suo benefico influsso, avvertito come presenza viva e operante, continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa e di quanti si rivolgono a lui fiduciosi nella sua intercessione."

TESTIMONIANZA

Mons. Antonio Bello tra i "galantuomini" di salveminiana memoria

di **Cosmo G. Sallustio Salvemini**

Sono nato a Molfetta e risiedo a Roma da quasi 50 anni. Dai giornali appresi la notizia che il Papa aveva nominato vescovo della diocesi di Molfetta Mons. Antonio Bello che fin dal giorno del suo insediamento aveva conquistato i cuori dei fedeli. La bontà e l'umiltà che si irradiavano dal suo sorriso avevano fatto convertire molti miscredenti. Aveva preferito indossare una croce pettorale di legno rifiutando quella d'oro. Prestò soccorso ai profughi albanesi sbarcati a migliaia, affamati ed esausti. Accolse alcune famiglie nel suo palazzo come fratelli. Venni a sapere che si rifiutò di benedire navi militari ancorate nel porto scusandosi e motivando il rifiuto: "Non è lecito benedire gli strumenti di morte". Venni quasi folgorato da notizie di questo genere, assolutamente inedite.



Decisi così, nel 1989, di inviargli una lettera per esprimere la mia completa condivisione alle sue iniziative. Con mia grande sorpresa ricevetti alcuni giorni dopo la sua risposta. Eccola in sintesi: "Caro Cosmo, non chiamarmi Eccellenza, ma soltanto don Tonino. Non diamoci del *Lei* ma parliamoci con il *Tu*… Sono soltanto un sacerdote che cerca di essere coerente con il messaggio evangelico… Tu ed io siamo accomunati dalla fede in Cristo Risorto e dalla solidarietà verso i poveri, gli oppressi e gli emarginati… D'altronde, pochi mesi fa, nel corso delle Giornate salveminiane organizzate presso il Teatro Odeon di Molfetta, ho detto pubblicamente che il tuo prozio Gaetano meriterebbe di essere annoverato tra i santi laici per essersi sempre schierato a fianco dei lavoratori onesti, vittime di arroganti sfruttatori… So che tu hai impostato tutta la tua attività didattica e pubblicistica su questi valori eterni… Vorrei incontrarti personalmente… Prega per me".

Dopo altri contatti epistolari, mi si presentò l'occasione di tornare a Molfetta. Mi recai alla sede della Diocesi in piazza Giovene. Mi accolse a braccia aperte, come amici di vecchia data. Mi ringraziò per essere andato da Lui. Mi disse, tra l'altro, che condivideva pienamente la distinzione salveminiana degli umani in canaglie e galantuomini, indipendentemente da appartenenze a partiti politici e da adesioni a fedi religiose. Mi esortò a riflettere attentamente sulle beatitudini del Discorso della Montagna, specialmente laddove il Redentore esclamò "Beati gli assetati di Giustizia perché saranno saziati". Rimasi colpito dal suo sguardo illuminato dalla fede, nonostante il suo corpo fosse già martoriato da un male incurabile. Da quel momento compresi le ragioni per le quali la Chiesa fondata da Cristo prevarrà sempre sulle sobillazioni del Male.

La ragione principale consiste nel fatto che la Chiesa è rappresentata da Uomini che, come Don Tonino, sono ispirati dallo Spirito Santo.

Cosa vuoi inventarti
(Osservando la tomba di don Tonino Bello)

Non sapevo
cosa dovevo inventarmi
per continuare un sogno
iniziato e mai finito.
Ma cosa vuoi inventarti,
mi dicevo,
non senti quest'aria
che profuma di grano e d'ostia?
E questa tovaglia d'erba
che sa di pane e lacrime?
E questo coro d'uccelli
che assomiglia
a un canto negro?
E quest'albero d'ulivo
che sa
di frantoio e Spiritossanto?
Cosa vuoi inventarti,
non senti la pietra di questa tomba
come brucia?
Non è il fuoco di giugno.
Puoi anche scavare
nel terreno
se pensi di trovare
il gelo,
l'immobilità di morte,
sta pure certo
anche là, arde la fiamma,
il fuoco dell'amore.

Cé të vu mbëndà

Nên zapèëvë
cé m'avèëva mbëndà
pë chëndënuà nu sùënnë
acchëmënzatë e mmè spëcciatë.
Ma cé të vu mbëndà,
më dëcèëvë,
nên zìëndë chèss'àrië
c'addòërë dë grênë e dd'óstië?
E chèssa tëvagghja d'èrvë
ca sapë dë pênë e llàrmë?
E ccussë còërë d'acéddrë
c'assëmègghjë
a nu chëndë négrë?
E ccuss'arvë d'alàivë
ca dè
dë trappàitë e Spirdëssêndë?
Cé të vu mbëndà,
nên zìëndë la pèëtë dë chèssa tòmbë
cómë abbràuscë?
Nên è rë ffùëchë dë scìugnë .
Pùëtë pàurë scavà
ind'o tërrèënë
ci pìënzë d'acchjà
u ggèëlë,
lê mórtë chjëtratë,
mê stattë sëcàurë e ccèrtë
ca purë ddà, abbràuscë la vêmbë,
rë ffùëchë du êmòërë.

Mimmo Amato, *Ziarèllë*, **Lit. Minervini & C., Molfetta, 1999**

RECENSIONE

dontoninovescovo.it

É un progetto editoriale on line di Sergio Magarelli. Una rivista web che, come recita la testata, ha come obiettivo "l'informazione religiosa per la promozione del ministero episcopale di Antonio Bello". Attivo già da alcuni anni il sito propone sezioni relative alla biografia di don Tonino, un magazine con dieci rubriche che spaziano dalla spiritualità alla mariologia, dalla testimonianza agli aneddoti, dagli eventi e approfondimenti ecclesiali e sociali agli eventi emblematici del suo episcopato e della presidenza di Pax Christi, fino alla correlazione tra Papa Francesco e don Tonino.
Attiva anche la newsletter come pure le pagine social sulle quali rimbalzano gli aggiornamenti del sito, in particolare la pagina FB con quasi 30000 like. Presente un'ampia documentazione bibliografica, notizie della Fondazione e fotogallery, con ricerca iconografica a cura di Eleonora Lucchese e Marta Saponara.
Ogni giorno la rivista *dontoninovescovo.it* offre ai lettori uno spunto di riflessione del magistero, in qualche modo riferito ai temi di attualità.

Continua da pag. 3

Gesù è il nostro capo. È il capo delle nostre attese. E noi, turbe di ammalati, abbiamo lui come responsabile del nostro sindacato. Noi dovremmo sentirci fieri di questa chiamata: perché si tratta di vocazione.»

Misericordia, colpa e perdono: visitare i carcerati

«Coraggio Giuseppe, siamo tutti pezzi di galera ma prepariamoci ad uscirne. Tu coprendo, sotto la tutela della tua parola d'onore, non un frammento di tempo, ma tutto l'arco della tua vita; noi ritrovando nel Vangelo, nella gioia di un'accoglienza che ci faccia intuire, se non per tutto l'arco della vita, almeno per un frammento di tempo, anche sotto l'amarezza di uno sguardo fosco come il tuo, la dolcezza del volto di Cristo. Sono in attesa di questo incontro, verrà presto, lo sento. E allora, ridiventato uomo, brinderemo di nuovo senza più paure, alla tua libertà, anzi alla nostra. Alla salute Giuseppe, uomo d'onore».

Misericordia, morte e speranza: seppellire i morti

«Ho saputo per caso della tua morte violenta, da un ritaglio di giornale. Mi hanno detto che ti avrebbero seppellito stamattina, e sono venuto di buon'ora al cimitero a celebrare le esequie per te. Ma non ho potuto pronunciare l'omelia. Perché alla mia messa non c'era nessuno. Solo don Carlo, il cappellano, che rispondeva alle orazioni. E il vento gelido che scuoteva le vetrate. Sulla tua bara, neppure un fiore. Sul tuo corpo, neppure una lacrima. Sul tuo feretro, neppure un rintocco di campana. Ho scelto il Vangelo di Luca, quello dei due malfattori crocifissi con Cristo, e durante la lettura mi è parso che la tua voce si sostituisse a quella del ladro pentito: «Gesù, ricordati di me! ... ».

La misericordia autentica è così: non ragiona, non calcola, non misura, non innalza barriere, non pone condizioni, non costruisce frontiere e non ricorda offese.
Essa nasce solo dal cuore.

PIETÀ POPOLARE La statua di San Nicola custodita dalla Confraternita di san Giuseppe

La prima scultura di Vito Fornari a Terlizzi

di Corrado Pappagallo

A Terlizzi è antica tradizione, al pari di Molfetta, far trovare dei doni ai bambini, il 6 dicembre festività di S. Nicola, Vescovo di Mira. Mentre a Molfetta da circa 20 anni la sera della vigilia si svolge al porto la manifestazione "S. Nicola viene dal mare" (a ricordo della stessa usanza di Trieste portata a Molfetta dai marinai molfettesi verso il 1880 circa) organizzata dalla Pro Loco di Molfetta, a Terlizzi da diversi anni, sempre alla vigilia, si svolge una manifestazione particolare dedicata ai bambini, curata molto egregiamente dalla Confraternita di S. Giuseppe di Terlizzi che ha sede nell'omonima chiesa nel centro antico.

L'edizione del 2015, tra l'altro, ha visto scendere per mezzo di una fune S. Nicola e il fedele Adeodato dalla Torre Civica.

Mi sono chiesto come mai la Confraternita di S. Giuseppe organizzava questa manifestazione. Visitando la chiesa ho notato una statua di cartapesta raffigurante San Nicola con gli abiti pontificali da vescovo. La mia curiosità è andata oltre e ho domandato al sig. Giuseppe D'Aniello, vice priore della Confraternita, se per caso conosceva l'autore e con molta franchezza mi ha risposto che era Vito Fornari di Molfetta. Osservando meglio il simulacro, il vice priore mi ha fatto notare dietro e in basso l'iscrizione: ***Vito Fornari fece 1869 - Molfetta***. Il simulacro alto m 1,70 x 0,60 circa, non ha mai subito restauri e la coloritura si mantiene in buono stato.

Da alcuni anni sono interessato a Vito Fornari, in quanto scultore cartapestaio, le cui opere sono sparse a Molfetta, Terlizzi, Bisceglie e Giovinazzo; il S. Nicola di Terlizzi datato al 1869 è per ora la prima statua datata conosciuta come opera del Fornari. Se il 1869 rappresenta una data certa dell'attività di statuario ora possiamo attribuirgli altre due opere: una allegoria quasi sconosciuta e l'altra conosciutissima di S. Gennaro.

Nella Chiesa dei Cappuccini, oltre a diversi simulacri in cartapesta, vi è un'allegoria scultorea, non di grandi dimensioni, in cartapesta policroma. Raffigura S. Francesco inginocchiato in adorazione davanti ad un altare su cui poggiano come un tappeto delle nubi e sopra di esse un Cristo risorto e l'Immacolata Concezione. La predella dell'altare è asportabile e mostra la legenda: ***AN= 1869/ Molfetta***.

Nella Parrocchia di S. Gennaro, conosciuta dai fedeli come la *Parrocchie*, è venerato il Santo titolare della chiesa: S. Gennaro. Oltre ad un dipinto raffigurante S. Gennaro situato sulla parete retrostante l'altare maggiore, opera di Francesco Saverio Calò del 1816, vi è un busto in cartapesta raffigurante S. Gennaro; sul retro della base c'è l'iscrizione ***A. 1874 D***. Abbiamo la certezza che il simulacro fu eseguito a Molfetta in quanto la base in legno, su cui poggia ancorato, è costituita da tanti listelli di legno che una volta formavano una cassa di spedizione inviata a tale Giulio Pappagallo, come si legge sulla targhetta di carta ancora in parte leggibile, incollata al legno.

Da alcune ricerche possiamo dedurre che la cassa fu inviata a Giulio Pappagallo di Mauro, farmacista, e non sappiamo da chi poi fu chiesta per essere riutilizzata altrove. Diamo alcune notizie sul farmacista: nato nel 1832, studiò all'Università di Napoli e il 17 settembre 1859, ebbe il brevetto di farmacista, nel 1862; la sua farmacia era a Via S. Angelo 27.

Vito Fornari, alias *Vetudde u gobbe*, era figlio di un cugino del famoso sacerdote e abate don Vito Fornari. Nacque nel 1846 da Francesco di Vito e da Lucrezia Tattoli di Giuseppe, morì celibe nel 1893.

Per la sua invalidità, di mestiere faceva il calzolaio, come suo padre, mentre si dilettava a formare con la cartapesta personaggi presepiali, su richiesta eseguiva lavori più impegnativi (per le opere di Vito Fornari vedi C. PAPPAGALLO, *Artisti minori a Molfetta tra il XVIII e XIX sec.* in Quindici 2008, n. 5; *Vito Fornari scultore cartapestaio*, in Quindici, 2012, n. 5.

STORIA Il Tenente cappellano molfettese, morto nella Grande Guerra

Il rev.do dott. don Giovanni Daliani-Poli

di Lazzaro la Forgia

Il cappellano militare tenente don Giovanni Daliani Poli, nato a Molfetta il 27 dicembre 1887 (all'anagrafe reca la data del 1° gennaio 1888) in via S. Francesco Saverio 70 da Gaetano e Natalizia Andriani, fu l'unico sacerdote di origine molfettese a perire nel corso della Grande Guerra. La sua agiata famiglia si trasferì a Breno, in provincia di Brescia, dove Giovanni dal 2° ginnasio frequentò il locale Seminario, laureandosi poi a Roma in teologia e filosofia. Il 18 giugno 1904 ricevette la prima tonsura e fu ordinato Presbitero il 21 maggio 1910 e destinato come coauditore e poi come curato a Pisogne, in provincia di Brescia, «*dove prese a svolgere il suo ministero con ardente attività e con zelo illuminato, dedicandosi specialmente alla cura della gioventù e delle organizzazioni operaie*». Allo scoppio della grande guerra fu arruolato nelle file del Regio Esercito e prestò la sua opera come cappellano nel 78° reggimento di fanteria facente parte della brigata "Toscana". Si distinse sul monte Sabotino e sul Carso e partecipò ad «*operazioni importanti e pericolosissime*» facendosi apprezzare da ufficiali e soldati che lo riconobbero «*vero soldato di Cristo e della Patria*». Nel 1916 fu decorato con la croce di guerra. Fu poi trasferito nell'ospedale di tappa 0141, dove fu colpito da violentissimo morbo contratto nell'adempimento del proprio dovere, il 20 ottobre 1918, spirò due giorni dopo, munito dei conforti religiosi nell'ospedale Santa Giustina in Padova. La sua immagine fotografica è stata riprodotta dal manoscritto con decorazioni ad inchiostro, realizzato a cura della Unione Femminile Cattolica Italiana - sezione di Molfetta, del 1922, conservato presso la Biblioteca Comunale "Giovanni Panunzio" di Molfetta.

Dal primo marzo è tornato ifeelCUD. Il concorso nazionale per progetti di utilità sociale

Un premio per le parrocchie. Perchè non provarci?

di **CEI**

Per vincere, questa volta, scendi in piazza. È questo lo slogan che promuove il concorso *ifeelCUD*, giunto alla sua sesta edizione, che si è rinnovato diventando sempre più coinvolgente per le comunità locali. Ogni parrocchia potrà parteciparvi iscrivendosi su *www.ifeelcud.it*, creando un gruppo di lavoro, organizzando un **evento** locale per promuovere l'8xmille alla Chiesa cattolica e ideando un **progetto di solidarietà** per la propria comunità**.** Concorrerà così alla **vincita di un contributo economico** per la realizzazione dell'idea proposta.

In palio **8 premi,** da un minimo di 1.000 euro fino a un massimo di 15.000 euro, ai quali si aggiunge, per le parrocchie che realizzeranno un filmato, il **premio della Giuria** per il miglior video del valore di 1.000 euro.

*"Questa iniziativa nazionale, rivolta alle parrocchie, vuole contribuire a far realizzare progetti di utilità sociale che spesso poi diventano risposte concrete ai bisogni delle famiglie in difficoltà, ai giovani e agli anziani. Penso in particolare ad alcune parrocchie in contesti sociali a rischio o caratterizzati da povertà e disoccupazione anche giovanile", **afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione della C.E.I.** "Lo scorso anno – **sottolinea Calabresi** – le parrocchie vincitrici hanno potuto aiutare le proprie comunità come 'La casa di Francesco,' di una parrocchia di Scafati (SA) che consente ai più poveri di trovare un momento di serenità grazie ad un pasto caldo, una doccia, qualche ora di riposo sotto a un tetto. Fra le altre proposte vincitrici un laboratorio di lettura, di alfabetizzazione, un'orchestra composta da giovani a rischio, uno sportello polivalente per assistere immigrati e italiani in difficoltà e tante iniziative volte a migliorare concretamente le esigenze delle comunità parrocchiali"* (sul sito la sintesi progetti vincitori 2015).

Le parrocchie verranno premiate da un'apposita **Giuria**, composta dai membri del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, in base alla qualità del **progetto** che presenteranno, secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito.

Quest'anno, per partecipare al concorso, le parrocchie dovranno organizzare un **evento** per promuovere l'8xmille alla Chiesa Cattolica e far conoscere le opere realizzate grazie ai fondi nel proprio territorio oltre che in Italia e nel mondo. Sia che si tratti di un appuntamento già previsto, come la festa del Santo Patrono, o di un'iniziativa "ad hoc" l'evento dovrà coinvolgere la comunità locale mostrando la trasparenza nell'utilizzo dei fondi 8xmille. Essenziale ai fini della partecipazione sarà il **racconto** dell'evento attraverso un servizio fotografico o un video. I materiali dovranno essere caricati online sul sito *www.ifeelcud.it* entro il 30 maggio 2016.

Durante l'evento i componenti del gruppo di lavoro potranno raccogliere tra la popolazione titolare di modello CU*, esonerata dall'obbligo della dichiarazione dei redditi, le schede allegate ai CU compilate con la firma per destinare l'8xmille. La raccolta è auspicabile ma non è vincolante ai fini del concorso e non sarà oggetto di verifiche da parte della Giuria.

Per partecipare ad *ifeelCUD,* quindi, basta **creare una squadra, ideare un progetto di solidarietà, organizzare un evento** e **iscriversi online** sul sito www.ifeelcud.it, in accordo con il parroco, a partire dal primo marzo.

Il concorso è iniziato il **1 marzo** e si concluderà il **30 maggio 2016.**

Tutti gli approfondimenti sono disponibili su *www.ifeelcud.it* e sulle pagine Facebook e Twitter.

SPIRITUALITÀ

IV DOMENICA DI PASQUA

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 13,14.43-52
Ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani

Seconda Lettura: Ap 7,9.14b-17
L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita

Vangelo: Gv 10,27-30
Alle mie pecore io do la vita eterna

Ascoltare è un'azione che non ci risulta più così familiare. Infatti questo senso così importante viene sopraffatto da un altro, cioè quello del *vedere* che non è certamente da considerarsi di minor importanza. In passato l'udito era il senso più importante; ci si tramandava le cose in maniera orale e ci si raccontava e si trasmettevano le cose da padre in figlio. In una società così multimediale dove la comunicazione e il dialogo si trasformano in un linguaggio esclusivamente visivo – pensiamo all'utilizzo degli smartphone con cui in maniera quasi maniacale sentiamo la necessità di comunicare la nostra vita con le nostre foto – abbiamo perso la buona e sana abitudine di parlare e soprattutto di ascoltare.

In questa quarta domenica di Pasqua la Chiesa ci propone un brano del Vangelo di Giovanni improntato proprio sulla dinamica dell'ascolto. Mentre si trovava nel tempio alcuni giudei chiesero a Gesù di rivelarsi apertamente se fosse lui il Messia cercando ancora delle prove nel Suo operato. Egli, che più volte aveva dato modo di credere in lui come Figlio di Dio, li rimprovera della loro incredulità per non essere ancora riusciti a credere della sua stretta unione con il Padre. Infatti i giudei non vogliono ascoltare, ma vedere. Risponderà col dire che le pecore ascoltano la voce del pastore seguendolo e quest'ultimo le conosce facendo in modo che nessuna di queste perisca. Chi sa ascoltare la voce di Dio è colui che ha anche imparato ad avere fiducia in Lui e nella sua Parola. La vita stessa dà ragione di questo, dal modo con cui ci comportiamo nei momenti in cui ci sentiamo persi e tra i tanti rumori riusciamo ad individuare la voce più importante: la voce del Buon Pastore che ci rassicura in quanto le difficoltà, non sono certo eliminate, ma sono sostenute dall'incoraggiamento che apparteniamo a Lui e che se anche camminassimo per una valle oscura abbiamo la certezza che non potrà accaderci alcun male. Recuperiamo quindi la capacita dell'ascolto, diceva qualcuno: *il coraggio è quello che ci vuole per alzarsi e parlare; il coraggio è anche quello che ci vuole per sedersi ed ascoltare. Allora chiediamo al Signore la capacità di saper ascoltare la sua voce certi di appartenerGli.*

di **Mirco Petruzzella**

COMUNICAZIONI SOCIALI Il prossimo 8 maggio ricorre la 50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali e la Giornata del settimanale diocesano Luce e Vita

Settimana della Comunicazione

Per questa importante ricorrenza l'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali, con la redazione di *Luce e Vita* e in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti della Puglia, promuove la Settimana delle Comunicazioni che prevede eventi nelle quattro città della Diocesi, alcuni dei quali riconosciuti ai fini dei crediti formativi per i giornalisti iscritti all'Albo, come riportato nel manifesto celebrativo. Invitiamo le Comunità parrocchiali a prestare adeguata attenzione e rilevanza, dando ampia informazione. Durante la settimana sarà possibile sottoscrivere **abbonamenti promozionali** a *Luce e Vita* (da Giugno a Dicembre 2016, 15 euro).

CARITAS TERLIZZI

In ricordo di Luciana Bonasia

Il 2 febbraio 2014 Terlizzi perdeva la fresca e colorata vita di Luciana Bonasia, giovane donna amante del mondo e dei bambini. Questo 15 Aprile, i due migliori amici di Luciana, Marina e Lorenzo, con il sostegno costante della famiglia e l'indispensabile e immenso aiuto di Antonello, hanno deciso di realizzare una libreria, rossa come il colore preferito da Luciana, darle la forma di una "L" e donarla alla sede della Caritas cittadina "S. Luisa di Terlizzi," per onorare la sua dedizione per i bambini. Daremo in seguito più ampia notizia e documentazione fotografica.